

MI TO

Settembre
Musica

Sabato

11
settembre
2021

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto
ore 21

IL TEMPO DI SCHUBERT



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

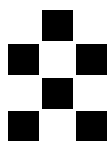


**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoalonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoalonair.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

IL TEMPO DI SCHUBERT

Non sappiamo perché Schubert, a un certo punto, smette di comporre la sua sinfonia “Incompiuta”. Probabilmente sentiva che, dopo il secondo movimento, non c’era bisogno di altro. Ed è curioso ascoltarla insieme ai frammenti di una sua sinfonia mai assemblata, una possibile Decima, che Berio ha ripensato più di 150 anni dopo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Franz Schubert (1797-1828)

Ottava Sinfonia in si minore D. 759 “Incompiuta”

Allegro moderato

Andante con moto

Luciano Berio (1925-2003)

Rendering da Franz Schubert

Allegro

Andante

Allegro

Orchestra I Pomeriggi Musicali

James Feddeck direttore

In collaborazione con

I Pomeriggi Musicali



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

«Non trovo attraenti quelle operazioni di burocrazia filologica che inducono talvolta un incauto musicologo a far finta di essere Schubert (se non addirittura Beethoven) e a “completare la *Sinfonia* come Schubert stesso avrebbe potuto farlo”. È una curiosa forma di mimesi, questa, che ha qualcosa in comune con quei restauri in pittura che si rendono responsabili di danni irreversibili, com'è il caso degli affreschi di Raffaello alla Farnesina a Roma». Come dargli torto? Berio – con la forza e l'irruenza che lo contraddistinguevano e dall'alto di un'autorevolezza conquistata sul campo – afferma quel tipo di verità apparentemente ovvie ma che, invece, la storia della musica dimostra essere tutt'altro che condivise. Basterebbe pensare ai fiumi di inutili parole, che mani anche illustri hanno vergato per spiegare al volgo come mai Schubert avesse lasciato incompiuta la sua Ottava Sinfonia. Una delle sei, peraltro, che non portò a termine.

Berio lavorò a *Rendering* tra il 1989 e il 1990, partitura realizzata per la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam. La ricerca filologica in musica era ormai uno strumento comunemente accettato da interpreti e musicologi. Non è certo quel tipo di approccio alla musica del passato, che Berio intende criticare. Al contrario, possiamo pensare che le sue parole nascano proprio dalla diversa consapevolezza che, a partire all'incirca dagli anni '60 del secolo scorso, muoveva studiosi e musicisti a rileggere repertori sempre più vasti, dotandosi di strumenti sempre più appropriati. Un movimento del tutto analogo attraversava il mondo del restauro figurativo, in particolare di quello pittorico. Ecco che, abbandonata la pericolosa idea di sostituirsi all'originale (Raffaello o Piero della Francesca, non pittori della domenica), in quell'ambito cominciava a prendere forma l'esigenza di colmare le lacune attraverso tecniche non invasive, che avrebbero potuto suggerire all'occhio del visitatore quanto ormai si era perduto, senza però sovrapporvi posticce rielaborazioni. «Lavorando sugli schizzi di Schubert mi sono proposto di seguire, nello spirito, quei moderni criteri di restauro che si pongono il problema di riaccendere i vecchi colori senza però celare i danni del tempo e gli inevitabili vuoti creatisi nella composizione (com'è il caso di Giotto ad Assisi)». Non solo Berio appare, dunque, al passo coi tempi, ma la sua rinuncia alla ricostruzione – intenzionalmente *Rendering* è solo un rispettoso restauro – si pone in controtendenza con quanto, anche in un passato a lui e a noi recente era stato spesso chiesto, se non addirittura imposto, ai compositori: ricostruire magari persino aggiornando al gusto nuovo, alla moda del momento. Berio è un orchestratore eccellente e rispettoso: «Gli schizzi, redatti da Schubert in forma quasi pianistica, recano saltuarie indicazioni strumentali ma sono talvolta stenografici; ho dovuto quindi completarli, soprattutto

nelle parti intermedie e nel basso. La loro orchestrazione non ha posto problemi particolari. Ho usato l'organico orchestrale dell'*Incompiuta* (due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, due corni, tre tromboni, timpani e archi) e nel primo movimento (*Allegro*) ho cercato di salvaguardare un ovvio colore schubertiano. Ma non sempre. Ci sono brevi episodi dello sviluppo musicale che sembrano porgere la mano a Mendelssohn e l'orchestrazione naturalmente ne prende atto. Infine, il clima espressivo del secondo movimento (*Andante*) è stupefacente: sembra abitato dallo spirito di Mahler». E che Mahler guardasse a Schubert, piuttosto che a Beethoven è fatto acclarato. «Nei vuoti tra uno schizzo e l'altro ho composto un tessuto connettivo sempre diverso e cangiante, sempre *pianissimo* e «lontano», intessuto di reminiscenze dell'ultimo Schubert (la Sonata in si bemolle per pianoforte, il Trio in si bemolle con pianoforte, etc.) e attraversato da riflessioni polifoniche condotte su frammenti di quegli stessi schizzi. Questo tenue cemento musicale che commenta la discontinuità e le lacune fra uno schizzo e l'altro è sempre segnalato dal suono della celesta». Il richiamo all'*Incompiuta* non è marginale. Ascoltando l'orchestrazione degli appunti di Schubert realizzata da Berio, la tavolozza timbrica e la distribuzione degli elementi melodici che caratterizzano l'Ottava Sinfonia schubertiana emergono con evidente luminosità. Berio guarda all'Ottava perché è nell'Ottava che Schubert offre ai suoi contemporanei una scrittura sinfonica assolutamente moderna, strutturalmente e compositivamente proiettata in quel futuro che sarà dei Mahler e degli Šostakovič, non dei Brahms e dei Bruckner. Non ha bisogno di confrontarsi con Beethoven, come peraltro dimostrano anche le sue sonate per pianoforte e i suoi trii. Un'altra strada è possibile. Nel 1822, la data che troviamo sul manoscritto dell'*Incompiuta*, Schubert è un compositore maturo, libero artisticamente da qualsiasi vincolo: si è già lasciato Haydn, Mozart e il suo contemporaneo Beethoven alle spalle.

Fabrizio Festa

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. Nell'immediato dopoguerra, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità. Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di commissione musicale. Oggi I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme alla gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio de I Pomeriggi Musicali, che diventano trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. Tra i direttori stabili dell'Orchestra, ricordiamo Nino Sanzogno, il primo, Gianluigi Gelmetti, Gianpiero Taverna e Othmar Mága, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti, Aldo Ceccato e Antonello Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste: Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino, Gianni Tangucci, Ivan Fedele, Massimo Collarini e, da luglio 2013, Maurizio Salerno. Da ottobre 2020 James Feddeck e Alessandro Cadario sono rispettivamente direttore principale e direttore ospite principale dell'Orchestra. L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee. L'Associazione Nazionale Critici Musicali ha assegnato il Premio Abbiati 2020 ai Pomeriggi Musicali per il concerto di riapertura (15 giugno 2020) dopo il primo lockdown. I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrante e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. Sede dell'Orchestra è lo storico Teatro Dal Verme, sito nel cuore di Milano.

Nato a New York e diplomato al Conservatorio di Oberlin, **James Feddeck** è il vincitore del Solti Conducting Award della Solti Foundation USA e dell'Aspen Conducting Prize, ed è stato riconosciuto come primo destinatario dell'Outstanding Young Alumni Award per i risultati professionali ottenuti e i contributi artistici alla società.

Le ultime stagioni hanno visto il suo debutto con la Radio-Symphonieorchester Wien, la Deutsches Symphonie Orchester di Berlino, la Royal Stockholm Philharmonic, la Filarmonica di Helsinki, la Royal Flemish Philharmonic, l'Orchestre National de Belgique, l'Orchestre National de France, l'Orchestre National de Lyon, la BBC Philharmonic, la BBC Symphony Orchestra, la Royal Scottish National Orchestra, la Hallé Orchestra e la New Zealand Symphony Orchestra. In particolare, è apprezzato per le sue interpretazioni della musica di Anton Bruckner, grazie a una serie di acclamate esibizioni delle Sinfonie del compositore: l'Ottava con la San Francisco Symphony Orchestra, la Quinta in tournée con l'Orchestre National de Belgique, la Sesta con l'Orchestra Sinfonica di Dublino RTÉ e la Nona con la City of Birmingham Symphony Orchestra.

In Nord America, James Feddeck ha diretto la Chicago Symphony Orchestra, la Cleveland Orchestra e le Orchestre Sinfoniche di Dallas, Seattle, San Francisco, Toronto e Montréal. Nell'agosto 2017 è stato pubblicato il suo primo cd in collaborazione con la Deutsches Symphonie Orchester di Berlino e Deutschlandfunk Kultur, con le musiche di una delle più importanti figure neo-romantiche della Germania, Georg Schumann (1866-1952): con questo disco è stata realizzata la prima registrazione in assoluto nella storia della sua Sinfonia in fa minore op. 42 (1905).

Dal 2020 è direttore stabile dei Pomerigi Musicali.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di SanPaolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS